Diario sindacale | a cura di Enrico Marro | emarro@corriere.it

«Sciopero, ma poi facciamo subito il contratto»

Bentivogli (Fim): l'unità con Fiom e Uil per riaprire la trattativa. Federmeccanica al bivio

Mercoledì i metalmeccanici scioperano per 4 ore per il rinnovo del contratto di lavoro che riguarda circa 1,6 milioni di addetti. È il primo sciopero unitario, proclamato da Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil dopo 8 anni segnati da laceranti divisioni non ancora sanate, in particolare nel gruppo Fca. Il leader della Fiom, Maurizio Landini, parlerà a Milano. Quella della Fim, Marco Bentivogli, in una piazza difficile come Napoli mentre il segretario della Uilm, Rocco Palombella, terrà il suo comizio a Reggio Emilia.

A ricompattare il fronte sindacale ha contribuito soprattutto l'atteggiamento di Federmeccanica che da un lato, fin dall'inizio della trattativa, ha fatto capire che questa volta, a differenza delle ultime due tornate contrattuali, non era interessata a un contratto separato, cioè senza la firma della Fiom, e dall'altro ha presentato una proposta di «rinnovamento» del contratto che prefigura un sostanziale svuotamento del livello nazionale per spostare invece in azienda la determinazione della dinamica salariale.

Una soluzione inaccettabile anche per i sindacati più disponibili al dialogo, come Fim e Uilm. Il segretario della Fiom, Maurizio Landini, si è abilmente adattato alla nuova situazione abbassando i toni ed evitando così di restare nuovamente isolato. Ora però sia nel sindacato sia tra gli imprenditori ci si domanda che succederà dopo il mezzo sciopero (4 ore) di dopo domani e se l'unità d'azione tra Fiom, Fim e Uil sia destinata a durare.

«L'unità tra di noi - avverte Bentivogli - ha per me l'obiettivo di fare il contratto e quindi anche lo sciopero deve servire a riaprire la trattativa con Federmeccanica. Dal 20 in poi, ogni giorno è buono». Visto che la novità, questa volta, è che anche la Fiom vuole arrivare al contratto (per Landini sarebbe un trampolino di lancio in vista della corsa per la segreteria della Cgil, nel 2018), il pallino sta nelle mani di Federmeccanica. Che finora non si è mossa di dalla propria proposta anche per condizionare la scelta del presidente della Confindustria, ma che ora, con la vittoria di Vincenzo Boccia sul metalmeccanico Alberto Vacchi, potrebbe risentire dell'imput al dialogo che viene dal nuovo presidente.

«Se Federmeccanica resta marmorizzata sulla sua proposta, non farà mai il contratto - ammonisce Bentivogli -. Le imprese vogliono il salario legato alla produttività aziendale? La Cisl lo propone dal 1953. Ma non possono pretendere che il contratto nazionale distribuisca aumenti solo al 5% dei lavoratori perché un sistema così incentiverebbe oltretutto le stesse aziende ad uscire da Federmeccanica. Insomma, una proposta suicida, che nella parte salariale va rivista, mentre per la parte normativa siamo a buon punto, con molti capitoli che accolgono le proposte della Fim, dall'inquadramento al diritto alla formazione».

A sentire il leader della Fim, basterebbe un segnale da Federmeccanica per avviare la trattativa a buon fine. E anche l'unità sindacale potrebbe andare oltre la contingenza, «se si farà come nella mitica Flm, cioè sintesi tra le idee diverse, senza considerare nessuno traditore, venduto o accondiscendente». E un contratto unitario dei metalmeccanici potrebbe aprire una nuova stagione nelle relazioni industriali, cui guarda con attenzione anche Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fim Cisl
Il segretario
Marco Bentivogli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.